PAPA, VESTIRLO E' UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA

La sartoria ecclesiastica "Annibale Gammarelli" realizza dal 1792 gli abiti dei Pontefici

di Cristiano Camera © ADNKRONOS - Aprile 2005



Scarica foto ADNKRONOS.

Annibale Gammarelli, titolare della sartoria che dal 1792 prepara gli abiti papali davanti alla vetrina del suo negozio dove sono esposti gli abiti per il futuro Papa. (foto Sandra Onofri/adnkronos)

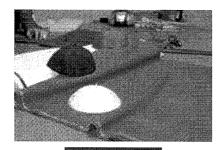
Non si conosce ancora il nome del nuovo Papa, ma i suoi vestiti s pronti ed esposti nella vetrina della sartoria ecclesiastica "A Gammarelli". Le tre sottane, identiche ma di taglia diversa, realizza successore di Giovanni Paolo II, sono state confezionate in un laboratorio romano, nelle vicinanze del Pantheon, che serve i Ponte 1792. Commissionati ufficialmente dalla Santa Sede, gli abit dovranno essere consegnati entro l'inizio del conclave e uno di essi che gli calzera' meglio, sara' indossato dal Santo Padre entro mezz'c sua elezione, quando si affaccera' per la benedizione dal balcone della basilica di San Pietro. "Abbiamo disposto nella nostra vetrin Filippo Gammarelli, titolare della sartoria e appassionato discenc quinta generazione del fondatore Annibale - le tre sottane che comp il corredo che stiamo finendo di creare per il prossimo Pontefice e

Santita' indossera' unicamente in occasione della prima apparizione in pubblico. Se successivamente Padre vorra' onorarci di sceglierci come suoi sarti, dovremo avere le sue misure e iniziare la lavo personalizzata dei capi".

Gammarelli sfata la leggenda secondo cui, nei giorni successivi alla fumata bianca, i sarti si recano dal nuovo Papa per prendergli le misure: "Sono le suore che vengono da noi per farcele avere e per riferirci le esigenze del Pontefice. Salvo che non ne siamo gia' a conoscenza, qualora questi si sia servito da noi quando era ancora cardinale". Ma come e' composto il "kit papale" realizzato dalla ditta Gammarelli? "Data la stagione dice il titolare - il nuovo Papa dovra' essere provvisto di una sottana bianca in fresco di lana o in seta con pellegrina e un soprabito in seta moirè con una mozzetta, la mantellina corta che indossano gli alti prelati, che puo' essere di seta rossa o bianca. C'e' poi la cosiddetta 'papalina', il cui termine tecnico e' 'zucchetto', due fasce e un paio di scarpe rosse". Quanto alla realizzazione dei capi, dice Gammarelli, "sono necessarie almeno 20 ore di lavoro per l'abito talare: 4,50 metri di stoffa su cui vengono tagliate e cucite a mano dalle 29 alle 33 asole, a seconda della lunghezza del capo, e altrettanti bottoni in seta, anche questi realizzati artigianalmente dalle nostre sarte. Il tutto richiede una lavorazione a ritmi incalzanti, dato che il laboratorio e' rimasto aperto Una sarta cuce una anche sabato e domenica per creare il corredo che dovra' essere consegnato prima dell'inizio del conclave".



Sparica ADNKRONO



Scarica foto ADNKRONOS. Una serie di "zucchetti" preparati dal laboratorio

La sartoria ecclesiastica "Annibale Gammarelli" ha servito i Pont dalla sua fondazione. Dal 1875, con la sola eccezione di Pio 2 preferi' rivolgersi ai sarti di casa Pacelli, i tre pacchi con gli abiti c hanno ininterrottamente lasciato il Pantheon per raggiungere il V Filippo Gammarelli non nasconde l'emozione al ricordo di Giovani II, l'ultimo Papa per cui ha lavorato, e ne parla con una punta di o "Diversamente dai circa 40 cardinali che al momento sono nostri Carol Wojtyla non ci conosceva prima della sua elezione. Non cliente difficile da accontentare, ma una persona molto sempli soffriva il caldo e, per questo motivo, la sua unica esigenza era q

di sartoria. Quello bianco era destinato a Giovanni indossare capi il piu' possibile leggeri. Aveva eliminato il Paolo II. (foto Sandra Onofri/adnkronos) manicotto e amava gli indumenti comodi, giacche e pantale 'vestivano' molto, ma sempre nel rispetto degli abiti canonici". Molto diverso da Wojtyla fu invece C XXIII. "Un giorno - racconta Gammarelli - fece chiamare la sartoria e fece chiedere un 'camauro'. Il di allora, Annibale Gammarelli, ignorava cosa fosse un 'camauro'. Ma dato che la richiesta di un Pa ordine, si documento' consultando enciclopedie e visionando quadri del '500, fino a scoprire cosa fi riprodurlo, il camauro: cioe' la cuffiotta in velluto rosso bordato di ermellino che durante il Rinas ricopriva fino alle orecchie le teste dei Pontefici. Papa Giovanni XXIII, che amava molto il cam indosso' spessissimo e si fece riprendere con la cuffiotta rinascimentale in tanti dei suoi ritratti ufficia



ADNKRONOS. Lorenzo Gammarelli, sesta generazione della famiglia titolare della ditta. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. Il tavolo su cui i tessuti vengono tagliati nel laboratorio. (foto Sandra Onofri/adnkronos)





ADNKRONOS L'esterno della Ditta Gammarelli con la bandiera del Vaticano a mezz'asta in segno di lutto. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. Annibale Gammarelli, titolare della sartoria che dal 1792 prepara gli abiti papali. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. Una sarta al lavoro nel laboratorio della Ditta Gammarelli. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. La vetrina della Sartoria Gammarelli con esposti gli abiti per il futuro Pontefice. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. Annibale Gammarelli, titolare della sartoria che dal 1792 prepara gli abiti papali, nel suo negozio. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. Scaffali della sartoria con i tessuti rossi e viola per gli abiti dei Cardinali e dei Vescovi. (foto Sandra Onofri/adnkronos)

Scarica foto

ADNKRONOS. Filippo Gammarelli, titolare insieme al fratello Annibale della sartoria Gammarelli. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. Un particolare della vetrina della Sartoria Gammarelli con le scarpe e lo "zucchetto" per il Pontefice. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



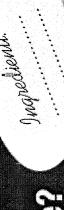
ADNKRONOS. Scelta dei tessuti nel laboratorio di sartoria. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



ADNKRONOS. Scaffali della sartoria con i tessuti per confezionare gli abiti talari. (foto Sandra Onofri/adnkronos)



Sai legg⊜e





Galleria di immagini

Paparazzate

21/4/2006

PAPA RATZINGER RINGRAZIA LO SCARPARO

«Che morbide, sono comodissime. Ma due paia sono troppe». Con queste parole **Papa Ratzinger**, pochi giorni fa, ha ringraziato lo stilista **Adriano Stefanelli**, arrivato da Novara in Vaticano per la consegna delle scarpe-pantofola. Dopo il dono del couturier è seguita una lettera del Pontefice.



precedente

successiva



I SEGNI DEI TEMPI

Esortiamo pure voi, figli carissimi, a cercare quei segni dei tempi che sembrano precedere un nuovo Avvento di Cristo fra noi.

Maria la portatrice di Cristo, ci può essere maestra, anzi Ella stessa l'atteso prodigio (Paolo VI, all'Angelus del 5 dicembre 1976)

HOME PAGE - Vangeli (Commento) - I segni (archivio) - Chi sono - Contatti - Link

Donazioni per Sydney

Donazione |





EXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, ANNO

http://www.francescout.it/imag

"Davanti alla loro ira, siate miti; di fronte alla loro boria, siate umili"

sant'Ignazio d'Antiochia

Guardate, frati, L'umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché egli vi esalti.

Nulla, dunque, di voi, tenete per voi;

affinché vi accolga tutti colui che a voi si da tutto

San Francesco

Commento al Vangelo della XIV Domenica del Tempo Ordinario (A)

Ratzinger - Benedetto XVI. Umiltà

Il Cuore di Cristo

La rivista "Esquire": Ratzinger «uno degli uomini più eleganti del pianeta»

Posted by nanto on Mercoledì, 20 febbraio 2008 alle ore 17:02

CITTÀ DEL VATICANO - Le sue scarpe rosse sotto la talare bianca, diventate ormai proverbiali, ne avevano fatto l'estate scorsa per la rivista "Esquire" uno degli uomini più eleganti del pianeta. E oggi tre nuove paia, proprio di un fiammeggiante colore rosso, sono arrivate nel guardaroba di papa Ratzinger, prodotte appositamente per lui dai calzaturieri di Vigevano.

Le tre paia di scarpe rosse, basse e senza lacci, tipo mocassino, ma dall'elegante punta affusolata, sono state regalate a Benedetto XVI al termine dell'udienza generale dai rappresentanti dei calzaturieri della città lombarda, presenti tra le migliaia di fedeli della Sala Nervi insieme ai pellegrini delle diocesi di Vigevano e Pavia giunti a Roma per ricordare la visita papale del 21 e 22 aprile scorsi. Il Pontefice ha mostrato di gradire molto l'omaggio. I calzaturieri gli hanno descritto brevemente il tipo di lavorazione, le caratteristiche del pellame usato, la sobrietà del modello. Dopo di che il Pontefice ha ringraziato e salutato i convenuti. Le calzature realizzate per Ratzinger, provenienti dalla storica patria dell'industria calzaturiera italiana, erano custodite in una confezione - un sacco di tela bianca - recante lo stemma pontificio e la scritta «Papa Benedetto XVI».

Non è la prima volta che il Pontefice riceve omaggi dai calzaturieri di Vigevano. Il 21 aprile scorso, durante la visita in Lomellina, il consorzio dei Santi Crispino e Crispiniano, patroni dei calzolai, aveva donato al Papa un paio di scarpe «made in Vigevano». Il consorzio aveva avviato anche una raccolta di 15 mila paia di scarpe da destinare all'Obolo di San Pietro, la «carità del Papa», per i progetti benefici che il Pontefice segue personalmente. Il modo di vestire di Ratzinger, in particolare il tipo di calzature, è stato sempre uno degli aspetti che più hanno attratto la stampa internazionale. Fin dagli esordi del pontificato il quotidiano di Londra "Independent", riprendendo il giornale cattolico "Tablet", aveva concentrato l'attenzione sui mocassini rossi che attribuiva alla griffe Prada. L'estate scorsa,

Links Correlati

- Inoltre Chiesa
- News by nanto

Articolo più letto relativo a Chiesa: **IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO** IN ITALIA

Punteggio Articolo

Punteggio Medio: 0 Voti: 0

Vota questo articolo:

- WWW WWW *******
- **A**SSAGA

Dammi un voto!

Opzioni 🛮

🖾 <u>Pagina Stampabile</u>

Ignace De la Potterie II mistero del cuore trafitto. La teologia del cuore di Cristo

P. R. Cantalamessa. Beati i miti perché possiederanno la terra

C. Caffarra: Venite a me voi tutti affaticati e oppressi

Don Divo Barsotti. San Francesco e l'umiltà di Cristo

Imitazione di Cristo. L'UMILE COSCIENZA DI SE'

Beato Guerrico d'Igny. Riconoscere Cristo nella sua umiltà e scendere dietro di lui

Santa Geltrude di Elfta. « Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi »

Romano Guardini. San Benedetto e l'umiltà di Dio

S. Josemaria Escrivà. Il trionfo di Cristo nell'umiltà invece, la rivista statunitense "Esquire", una delle «bibbie» mondiali in tema di eleganza maschile, nella classifica dei 23 uomini «best dressed» (meglio vestiti) del mondo, aveva messo Benedetto XVI sul gradino più alto del podio per l'«accessorizer of the year», cioè l'uomo che indossa il miglior accessorio dell'anno, assegnandogli il titolo proprio per le sue scarpe in pelle di color rosso.

«È molto importante avere un accessorio che ti distingue da tutti gli altri», aveva dichiarato l'editore Richard Dorment riferendosi alla scelta del Pontefice tedesco. Da notare, infine, che la domanda «Perché il Papa ha le scarpe rosse?» è stata anche il titolo di un libro pubblicato con l'editore Cantagalli dal segretario personale di Ratzinger, padre Georg Gaenswein, per raccontare ai giovani fedeli Benedetto XVI e la sua quotidianità. In ogni caso, al di là delle scelte di look, le scarpe del Pontefice sono di colore rosso per simboleggiare il sangue del martirio di San Pietro

http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Homepage Vaticane

- * Santa Sede
- Città del
- **Vaticano**
- · Celebrazioni Liturgiche del Papa
- · Sala Stampa
- della Santa Sede
- L''Osservatore Romano
- **Centro Televisivo Vaticano**

La voce del Papa

⊕ L'Angelus

O Le udienze

酋

«Videonews»

Informazione

Agenzie

Aci Prensa Agencia Ecclesia pt Asia News Catholic News Service

Catholic World News Corrispondenza Romana

> <u>Fides</u> Kath.Net

Maestri dell'ago e del filo

Specializzato in abiti talari, Michele Ombroso spiega le loro differenze in base al colore e alla costruzione secondo la gerarchia e l'ordine di appartenenza. Per l'abbigliamento laico, invece...

DI GIANCARLO MARESCA - FOTO DI GIORGIO DE CAMILLIS

In un breve secolo e mezzo di unità, non ancora abituata ad una sola capitale. la sovranità dell'Italia dei dialetti e dei piatti regionali restava diffusa tra tante città. La cultura popolare, sede del sentimento nazionale, esprimeva questa indecisione tributando la stessa attenzione ad ogni luogo e direzione. Pensiamo ai caratteri a fortissima localizzazione interpretati da Ugo Tognazzi o Walter Chiari, alle vigilie di Natale con Eduardo De Filippo, al lungo successo di Gilberto Govi, alla prima parabola di Benigni, che poteva dell'internazionalizzazione mostrare con tanto orgoglio la nascita toscana. Nella televisione di oggi tutti i sentatori, tutti gli attori di fiction, tutti i connici da prima serata, non fanno in romanesco. battute se non Scommetto una pizza che anche nei film di Natale, dove per una sorta di par



conti ogni volta che vi si passa. Avverto il peso di una certa solennità, perché il maestro da cui sto andando serve anche il Santo Padre. Tutti lo sanno, ma non direttamente da lui. Anzi, i suoi colleghi mi hanno sconsigliato di fare domande sull' argomento, perché non ne parlerebbe mai. Si tratta di un grande specialista degli abiti talari, il maestro Michele Ombroso. Nato in Calabria e trasferitosi a Roma già nel 1956, si formò lavorando per atelier importanti come quelli di Caraceni, Litrico, Duetti. "Come ero contento di lavorare a Roma! Gli stimoli erano continui e in quegli anni si viveva nel nostro ambiente una tensione particolare. Da un lato si avvicendavano importanti clienti, con esigenze sorprendenti quali potevano essere quella della mondanità, dello spettacolo e della politica in anni in cui

condicio nazionalpopolare resisteva la presenza lombarda, da quest'anno le parolacce saranno tutte di una sola marca. Questo riconoscimento della leadership romana attraverso la sua lingua non nasce certo da una legge dello Stato e non può nemmeno riferirsi a quei motivi economici cui si attribuisce l'origine di ogni cosa umana. Forse non è definitivo e certamente non è tanto importante, ma nella sua meticolosa quotidianità il fenomeno è così evidente da essere impossibile a ignorarsi. Ci penso, perché le visite che MONSIEUR rende ai maestri della camera Europea dell'Alta sartoria mi portano ancora una volta a Roma. Questo mese siamo in Via Paolo VI, praticamente lungo il colonnato del Bernini.

Luoghi in cui la Chiesa ha costruito la fede con la pietra ed il cui fascino si rinnova e si complica ad ogni conclave, ad il Codice da Vinci, ad ogni Anno Santo, ma in fin dei

negli stessi locali, negli stessi palazzi e nelle stesse strade si passava dal formalismo più meticoloso all'avanguardia più rivoluzionaria. Dall'altro spiccavano le grandi personalità di sarti dotatissimi, sia dal punto di vista umano che professionale". Ombroso mi riceve nell'immensa struttura di Euroclero, un negozio per ecclesiastici su quattro piani. Al secondo vi è la sartoria, dove il maestro svolge anche l'attività per i clienti laici. Quando gli chiedo come si sia ritrovato specialista di un settore così particolare, resta piuttosto abbottonato e si limita a rispondermi: "Conobbi una persona che mi introdusse alla clientela ecclesiastica". Incalzo con qualche domanda più generica e gli chiedo qualcosa sulla vanità dei suoi clienti "speciali".

"Sono pur sempre degli uomini e come tali amano le cose belle. Il clergyman è un abito come gli altri, anche se il gilet è più frequente che nella domanda laica.

IL MAESTRO MICHELE OMBROSO (IN ALTO) ESERCITA IL SUO MESTIERE A ROMA, IN VIA PAOLO VI 31 (TELEFONO: 06.6869148, 06.68801722), IN PRATICA LUNGO IL COLONNATO DEL BERNINI, NELLA SARTORIA AL SECONDO PIANO ALL'INTERNO DI EUROCLERO, NEGOZIO PER ECCLESIASTICI.

1, 2 Successiva »

Il colore è sempre scuro, ma cambiano i tessuti ed anche l'impostazione stilistica. Del resto, non sono simili anche gli smoking o i tight? Eppure ciascuno è diverso. Il cliente di gusto ed il bravo sarto riescono sempre ad ottenere qualcosa in più. Negli abiti talari vi sono invece molte differenze nel colore e nella costruzione, secondo la posizione gerarchica o l'ordine di appartenenza. Ad alto livello, una certa preziosità non è nemmeno dovuta alla vanità personale, quanto alla consuetudine ed al rispetto degli incarichi svolti. Una volta non era così anche per i politici? E' ovvio che, in un'istituzione come la Chiesa, le cose cambino meno velocemente. E poi, credo



giacca senza spacchi e sembra di tornare indietro, ma non è affatto così. Se anche cucio una giacca come quelle di quaranta anni fa, l'effetto che produce oggi è del tutto diverso. Mi sono chiesto perché, ma non è facile rispondere. Gli ingredienti della sartoria sono molto complessi. Innanzitutto è difficile fare due cose uguali. E poi, quando anche ci si riuscisse, può essere diverso il modo di combinarle, o quello di vederle. Tra le cose che ho imparato dai miei maestri, vi è che si finisce di imparare e di cambiare quando si finisce di lavorare. Aggiungerei che questo nostro mestiere lo si fa per passione e, se si è sarti veramente, si è sarti per la vita. Ne vien fuori che si impara e si cambia per la

che faccia piacere a chiunque vedere un cardinale nella sua gran fascia di seta moiré. Le cose che sono come ce le aspettiamo non sono molte e tutte di gran conforto". A Settembre, la Camera Europea è stata ricevuta dal Papa e gli ha fatto dono di una greca bianca. Parlando del sontuoso cachemire che era stato utilizzato, apprendo solo ora che quello di "greca" è il nome corretto del capo che copre to talare. E io che l'avrei definito un cappotto lungo! Guardando in giro, vedo anche tessuti e abiti della vita laica. "Trovo strepitose le fantasie e qualità del campionario Carnet, specie nelle giacche a quadri di questo prossimo inverno. C'è del resto un ritorno allo spezzato. Per ora è timido, ma spetta proprio alla sartoria spingerlo come prodotto di una cultura estetica raffinata e divertita, indipendente dal monopolio degli abiti scuri, tutti lavoro e carriera. Per quel che vedo, mi sembra che si viva in generale un momento di assoluta supremazia dei tessuti italiani. Anche proponendo alternative, è difficile che si esca fuori dai classici di Loro Piana o di Zegna, dai sofisticati pettinati della Fintes o dai freschi mohair di Vitale Barberis Canonico". Ammirando l'apparente facilità con cui vedo adagiarsi gli abiti su un cliente che è venuto a ritirarli, chiedo a Michele Ombroso come la pensi dal punto di vista della tecnica e dello stile. "Io non uso modelli in carta, parto ogni volta dalle misure. Mi basta una sola prova e voglio che la forbice sia relativamente libera, perché la linea si conferisce in buona parte col taglio e con essa non bisogna tanto ripetere il fisico del cliente, quanto interpretarlo alla luce del gusto e dei tempi. C'è un ritorno ad una linea che aliunghi la figura. Nella giacca, questo significa baveri più stretti e ritorno al due bottoni avvitato. I pantaloni vogliono essere filanti già dalla coscia, quindi con una sola pince per lato. Si tratta, in effetti, di uno stile non molto diverso da quello che, tra gli anni cinquanta e sessanta, l'Italia seppe interpretare brillantemente e si espresse al meglio proprio a Roma. Si ricomincia a vedere qualche

vita. Un mestiere che da lontano appare così fermo, così tradizionale, visto da vicino rivela invece un'incessante movimento. Mi auguro, però, che le luci che si stanno accendendo sul nostro mondo non servano né ad accecarci, né a distogliere lo sguardo da vecchi e nuovi problemi". Su questo argomento, la discussione va avanti a lungo. Cambiano gli stili, i tessuti, i clienti, i rapporti interni ed esteri alla sartoria. Cambiato il modo con cui il mondo vede il sarto, è tempo che anche il sarto cambi il modo di vedere il mondo. Credo che l'analisi dei grandi mutamenti e l'individuazione delle strategie per il futuro, debbano essere il cruccio principale delle istituzioni come la Camera Europea dell'Alta Sartoria. La sartoria, anche Ombroso concorda, non morirà mai. Troppo forte, troppo profondo, troppo naturale è il desiderio di emergere, di differenziarsi, di premiarsi, di adeguarsi a se stessi e non agli altri, di sentirsi coinvolti in un'avventura creativa e non in una pura meccanica commerciale. Questi fattori resteranno inalterati nella natura umana e sono garanzia della domanda. Il problema è nella risposta. Potrà essere un'evoluzione della bottega classica, carovana che trasporta di generazione in generazione tecniche, stili e materiali, pur raccogliendo per la via tutte le innovazioni utili. Ma potrà anche assumere forme in cui la prevalenza del capitale sulla cultura, la stessa che sta trasformando tutto il mondo del lusso, si traduca anche in questo ambiente in quella trivella che sfrutta i pozzi fino a prosciugarli, per poi abbandonarli. Di questi argomenti si parlerà il 29 Ottobre in una conferenza che la Camera terrà presso la Unioncamere, in Via degli Orti Sallustiani. Nella stessa sede, il giorno 28 Ottobre e non più il 20 come annunciato in precedenza, si terrà la presentazione del guardaroba maschile secondo la Camera Europea dell'Alta Sartoria. Un momento che, per una sera che potrebbe restare storica, mi auguro riporti nella sartoria il rischio e la ricerca, strumenti determinanti perché essa riassuma il suo magistero stilistico.

CALABRESE, MICHELE OMBROSO (IN ALTO) SI TRASFERISCE A ROME NEL 1956 E SI FORMA DAL PUNTO DI VISTA PROFESSIONALE LAVORANDO PER GLI ATELIER DI IMPORTANTI SARTI COME CARACENI, LITRICO, DUETTI. SERVE ANCHE IL SANTO PADRE, MA E' RIGOROSAMENTE RISERVATO SULL'ARGOMENTO.

Le vesti liturgiche secondo Ratzinger

di Juan Manuel de Prada ©L'Osservatore Romano - 26 giugno 2008

Qualche tempo fa ha provocato una certa divertita perplessità in ambito giornalistico il fatto che la rivista statunitense "Esquire", nel suo annuale riconoscimento ai personaggi che incarnano l'epitome dell'eleganza, abbia indicato Benedetto XVI come l'uomo che meglio sceglie i suoi accessori di abbigliamento. Questa scelta, di una frivolezza molto caratteristica di un'epoca che tende a banalizzare ciò che non comprende, è avvenuta in un momento in cui Benedetto XVI aveva suscitato un'attenzione mediatica senza precedenti nel riprendere alcuni indumenti di radicata tradizione papale come il camauro, un copricapo invernale di velluto rosso bordato di ermellino, o il "saturno", un cappello a tesa larga che era già stato largamente utilizzato da alcuni suoi predecessori, come Giovanni xxiii.

In quegli stessi giorni si è diffusa la diceria che le scarpe di cuoio rosso che il Papa è solito calzare erano disegnate da Prada, il celebre marchio milanese. Naturalmente l'attribuzione era falsa; la banalità contemporanea non si è nemmeno accorta che il colore rosso racchiude un nitido significato martiriale, così come non ha neanche capito che queste voci erano incongruenti con l'uomo semplice e sobrio che, nel giorno della sua elezione al papato, ha mostrato ai fedeli accalcati in piazza San Pietro e a tutto il mondo le maniche di un modesto maglioncino nero. Tuttavia, come sempre accade, quelle frivolezze inopportune nascondevano un nocciolo di paradossale verità: in effetti, a volte, anche la confusione e la stupidità riescono a percepire – in modo frammentario, confuso e snaturato – realtà che veramente esistono. E la verità è che in Benedetto XVI è, in effetti, presente una profonda preoccupazione per il vestiario; una preoccupazione però di natura molto diversa.

Sant'Ireneo diceva, verso la fine della sua esistenza, di non aver fatto altro nella vita che lasciare crescere e maturare quanto era stato seminato nella sua anima da Policarpo, discepolo di san Giovanni.

In un punto memorabile della sua breve autobiografia, Joseph Ratzinger ci rivela come fin da bambino abbia imparato a vivere la liturgia, grazie al seme deposto in lui dai suoi genitori, che gli regalarono lo "Schott", cioè il messale tradotto in tedesco dal monaco benedettino Anselm Schott.

Il frammento ha una bellezza germinale paragonabile a quella racchiusa nell'episodio della "maddalena" nell'opera più importante di Proust: "Naturalmente, essendo bambino non comprendevo ogni dettaglio, ma il mio cammino con la liturgia era un processo di continua crescita in una grande realtà che superava tutte le individualità e le generazioni, che diveniva motivo di meraviglia e di scoperta nuove".

Questa concezione della liturgia come patrimonio ereditato dalla Tradizione, arricchito da apporti successivi che lo fanno crescere in modo organico, contrasta con alcune visioni contemporanee che preconizzano un sapere atomizzato, orfano di fondamenta e di vincoli saldi, facilmente adattabile alla circostanza concreta; un sapere, in definitiva, rabbiosamente "originale" – come se la tradizione non fosse la forma suprema di originalità, in quanto ci permette di vincolarci alle "origini" – che ha contaminato certe tendenze liturgiche, svuotando di senso il rito.

Il seme che i genitori deposero in quel bambino avrebbe in seguito recato frutti in opere come Dio e il mondo, dove Ratzinger si preoccuperà di mostrare il senso della storicità della liturgia come dono consegnato da Cristo alla Chiesa, dono che cresce con essa e incita a "riscoprirla come una creatura vivente". A questa creatura vivente avrebbe dedicato Introduzione allo spirito della liturgia, un libro in cui – in continuità con il titolo classico di Guardini – Ratzinger rivendica il concetto di Tradizione, che non è statico, "ma che non si può neanche sminuire in una mera creatività arbitraria", approfondendo una concezione della liturgia come partecipazione all'incontro di Cristo con il Padre, in comunione con la Chiesa universale.

Come il suo maestro Guardini, Ratzinger desidera che la liturgia si celebri "in modo più essenziale". E qui "essenzialità" non significa povertà, almeno non nel senso in cui alcuni hanno voluto anteporre la dimensione sociale alla celebrazione liturgica (ai quali Gesù risponde chiaramente nel brano evangelico dell'unzione di Betania); "essenzialità" significa "esigenza intima", ricerca di una purezza interiore che in nessun modo deve essere interpretata come purismo statico.

Nell'attenzione per la liturgia dobbiamo inquadrare l'importanza – visibile per qualsiasi persona non completamente stordita dalla frivolezza – che Benedetto XVI attribuisce ai paramenti e, in modo particolare, agli ornamenti liturgici.

Il sacerdote non sceglie tali ornamenti per un vezzo estetico: lo fa per rivestirsi di Cristo, quella "bellezza tanto antica e tanto nuova" di cui ci parlava sant'Agostino. Questo "rivestirsi di Cristo", concetto centrale dell'antropologia paolina, esige un processo di trasformazione interiore, un rinnovamento intimo dell'uomo che gli permetta di essere una sola cosa con Cristo, membro del suo corpo. Gli ornamenti liturgici rappresentano questo "rivestirsi di Cristo": il sacerdote trascende la sua identità per divenire qualcun altro; e i fedeli che partecipano alla celebrazione ricordano che il cammino inaugurato con il Battesimo e alimentato con l'Eucaristia ci conduce alla casa celeste, dove saremo rivestiti con abiti nuovi, resi candidi nel sangue dell'Agnello. Così gli ornamenti liturgici sono "anticipazione della veste nuova, del corpo risuscitato di Gesù Cristo"; anticipazione e speranza della nostra stessa risurrezione, tappa definitiva e dimora permanente dell'esistenza umana.

Il Papa, insomma, non veste Prada, ma Cristo. E questa sua preoccupazione non riguarda l'"accessorio", ma l'essenziale. Questo è il significato degli ornamenti liturgici che Benedetto XVI si preoccupa di curare, per rendere più comprensibile agli uomini del nostro tempo la realtà più vera della liturgia.

Insubria | VareseNews





Prima Pagina Italia/Mondo Lombardia Insubria Varese Laghi Gallarate/Malpensa Busto Arsizio Saronno/Tradate

Musica Cinema Tempo libero Arte Libri Bambini Scuola Sanità Economia Lavoro Politica Sport Mondiali 2008 Costa fiorita

CFRCA in Varesenews:

cerca

b:

cerca Google

Archivio | Newsletter

Novara - A realizzarle è Adriano Stefanelli, "calzolaio per passione": le sue calzature sono diventate famose in tutto il mondo

Vengono da Novara le scarpe del Papa



Ha fatto le scarpe al Papa. Ma non in senso figurato: materialmente. Vengono infatti da Novara le scarpe con tanto di iniziali indossate da Benedetto XVI: le produce Adriano Stefanelli, conosciuto ormai come il calzolaio papale, che da cinque anni almeno una volta all'anno porta a Roma i suoi capolavori artigianali realizzati rigorosamente e interamente a mano, in morbida pelle rossa, senza cuciture. Martedì scorso l'artigiano ha consegnato al Papa i nuovi

modelli: accanto alle scarpe "tradizionali", ne ha realizzate un paio con le iniziali di colore rosso acceso, quasi bordeaux. Una sorpresa che "il Papa ha particolarmente gradito" dice Stefanelli. "Un modello appositamente studiato per le grandi occasioni, le iniziali sono piccole ed eleganti... niente di kitsch o di pacchiano insomma". Assieme alle scarpe con le iniziali, Stefanelli ha consegnato al Papa anche un paio di comode ciabatte da casa, rigorosamente rosse e in morbida pelle di capretto, anche queste molto gradite.

Le calzature realizzate dll'artigiano novarese sono rapidamente diventate molto in. "Mi scrivono dalla Germania, dalla Svizzera ma anche dagli Stati Uniti" racconta Stefanelli, ormai noto grazie agli articoli di giornale e ai servizi delle televisioni di mezzo mondo. In tanti vorrebbero un paio di scarpe come quelle del Papa, "ma come si fa ad accontentare tutti? Del resto, io lavoro per passione, sono un commerciante e le scarpe le confeziono nel tempo libero". Il valore commerciale delle scarpe è molto alto, vista la produzione limitata e la clientela stra-vip, ma Stefanelli non cita cifre - inoltre le sue scarpe preferisce regalarle, "perché a volte la passione paga più del denaro". L'artigiano continua a lavorare come calzolaio nel tempo libero, nel suo retrobottega di Corso Cavour, in centro a Novara. Il Papa non è il suo unico cliente vip: oltre che a Sua Santità, ha fornito eccellenti calzature anche al Patriarca ortodosso di Mosca, a un premio Nobel, alla Ferrari e di recente a Miss Italia Silvia Battisti, protagonista ad Orta di una serata di beneficenza organizzata dal Consorzio Cusio Turismo.



Le relazioni di Stefanelli con il Vaticano hanno avuto inizio nel 2003, quando, assistendo in tv alla Via Crucis, vide Giovanni Paolo II malfermo e sofferente, e decise di confezionargli un paio di scarpe: era quello che sapeva fare, il suo contributo di artigiano per venire in qualche modo incontro ai problemi dell'anziano pontefice. Da allora Stefanelli non si è fermato più. Morto un Papa se ne fa un altro, dice il proverbio, e anche quest'altro avrà bisogno di scarpe comode

come ogni altro cristiano. Tanto erano piaciute le calzature di Stefanelli che il segretario particolare del pontefice gli chiese se voleva continuare a realizzarle anche per Benedetto XVI: una richiesta accettata con entusiasmo. Ne sono seguiti fama e successo: delle scarpe papali si è scritto su giornali di tutto il mondo. Il mensile statunitense Esquire le ha elette "accessorio dell'anno", mentre il tedesco Stern, confutando una sottile polemica nel Paese d'origine del pontefice, ha potuto smentire presentandole ai lettori che il Papa... calzasse Prada, ingenerando un equivoco "diabolico" con il titolo di un noto film.

Lunedi 10 Marzo 2008 redazione@varesenews.it

Calzature artigianali Qualità, unicità e tradizione? Venite a sognare con Lucina www.lucinacalzature.it Tutta la Moda 2008 Le foto, i backstage, i video, consigli, trucchi per il 2008. www.elle,it Spedizioni in Groupage EU Servizio settimanale a Domicilio Francia-UK-Paesi Bassi-Germania www.milanomultiservis.com

Rappresentante varese Trova annunci e offerte di lavoro in modo Facile e Veloce su Peeplo! it.peeplo.com/Lavoro

UTILITÀ

Stampa questo articolo Invia questo articolo Scrivi al direttore



Annunci Google

Visto per la Russia

Visti turistici e business per il vostro viaggio in Russia

www.Russia-Visto.com

DALLA HOMEPAGE



Cazzago Brabbia - La rabbia del primo cittadino cazzaghese Massimo Nicora pe il gesto contro "i Giazér": monumenti del XVII secolo. Rotta una vetrata e divelte alcune tegole

alcune tegole

Vandali alle ghiacciale: "Una ferita per tutto il paese"

Leggiuno - Il ritrovamento qeusta mattina al lido di Reno. Al lavoro vigili del fuoco e carabinieri
Cadavere affiora nel Lago Maggiore

PADOVA_{NEWS} QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

ore 14:20 = Motori cerca nel sito...

20

G

E)

£00

Edizione del 21-01-2008

Edizione Padova | Padova | Ultime dai Blog | Utilità | Community | Video notizie | English | Info | Homo

Il calzolaio Stefanelli: "Cosi' ho fatto le scarpe al Papa"



Adriuno Stefanelli (sx) ospito della trasmissione Piezza
Grande condotta da Giancario Mapalli (dx)

Roma, 16 ott. - Le scarpe che Adriano Stefanelli ha confezionato per l
Papi hanno fatto tanta strada e sono arrivate fino in America, dove la
rivista statunitense 'Esquire' le ha definite l'accessorio dell'anno. Ma il commerciante novarese, artiglano nel ritagli di tempo,
non si monta certo la testa. Nella sua bottega continua a svolgera il suo lavoro quotidiano mentre nel retrobottega, tra un
impegno e l'altro, continua a coltivare la sua passione: realizzare le scarpe per i potenti. La sua e' una missione sono passi che, e'
davvero il caso di dirio, volesse laciare un'imprornat, un segno tangibile della sua opera. E così 'comera se non bastassero le
calzature realizzate per i Papi e per altre importanti personalita', nell'ultimo periodo Stefanelli si e' messo a confezionare scarpe
da calcio simboliche.

Stefanelli e' tomato all'opera e in questi giorni sta realizzando un nuovo palo di calzature per Papa Benedetto XVI. "Saranno diverse dal solito, ancora piu' eleganti ed esclusive, - promette il calzolalo, che ne ha parlato in anteprima nei giorni scorsi durante la trasmissione Plazza Grande, condotta da Giancario Magalli, in onda su Rai Due - sulla tomala rossa saranno ricamate le iniziali del Papa, una civetteria che rendera' le sacre 'pantofole' ancora piu' chic e allo stesso tempo ancora piu' artigianali".

"Ho iniziato con quelle dedicate alla nazionale del Vaticano, consegnate direttamente al cardinal Bertone nel mese di maggio ricorda Stefanelli - ho proseguito con quelle in onore del Milan e del Trofeo Berlusconi. Infine ho voluto fare omaggio alla mia cittat' realizzado una palo di calzature per il Novara Calcio". Stefanelli ha così consegnato le scarpe del Novara all'amministratore delegato della società Massimo De Salvo, un dono beneaugurante, vista la vittoria di domenica e la buona posizione in classifica. Pol, bisogna ricordare che anche le scarpe realizzate per il Milan avevano portato ricuna alla squadra, vinctirice del Trofeo disputatosi lo scorso 17 agosto. A proposito del Milan, in questi giorni il presidente Silvio Berlusconi ha inviato una lettera di ringraziamento al calzolatio novarese. "Una lettera toccante - ha commentato Stefanelli - nella quale Berlusconi si e' detto commosso per il mio dono, dedicato alla memoria di suo padre Luigi, grande appassionato di calcio..."

(Adnkronos)
Tags: scarpe da calcio • novara calcio • papa benedetto xvi •

Kabel Digital Italienisch liche Fernsehen Italiens

Calzature artigianali à e tradizione? Venite a

Das öffentlich recnuicie für nur 4,90 € im Monat. Qualità, unicità e tra sognare con Lucina

Dall'edizione di Padova

Selezione finalisti Premio letterario Galileo 2008

Il 25 gennaio 2008 alle ore 11:00 presso la Sala Paladin, Palazzo Moroni si riunisce La Giuria Scientifica presieduta dal premio Nobel Carlo Rubbia per procedera alla selezione della cinquina di final...

Una sede universitaria a Monselice, un nuovo percorso formativo di specializzazione per il settore turistico, 20 iscritti che diventeranno consulenti e operatori nel campo della gestione dei Sistemi T...

Passeggiata lungo le mura di Padova

Al fine di far prendere coscienza alla popolazione delle dimensioni del sistema fortificato della città di Padova, Amissi del Plovego e Salvalarte Legambiente organizzano una passeggiata dentro... · Annunci Google Padova It Discoteca Roma Padova com Radio Padova

I TAG PIÙ CLICCATI:

GUARDA IL VIDEO:

amuleto anni carla bruni cervello ebay II bacio kate middleton iondra moglie nicolas

sarkozy **puo** stati uniti vigili del fuoco vita



l giapponesi hanno partecipato in massa al primo New Year Dog Party. Dieci designer di moda per gli amici a 4 zampe han presentato le loro

CONTO ARANCIO PER 12 MESI SCOPRI 🕲

CURIOSITÀ E

GUSSIP

DESIGN, ULTIMA
STRANEZZA: L'ARREDAMENTO
SEXY

INFLUENZA, BANCONOTE 'CONTAGIOSE' PER 17 GIORNI FRANCIA, PIU' FIGLI DA COPPIE DI FATTO CHE DA

LA MADRE DI CARLA BRUNI: "NON VEDO IL MOTIVO DI NOZZE SEGRETE"

SARKOZY, PER CARLA E CECILIA LO STESSO ANELLO

SPOSATE

Massimo Santini Women Shoes Made in

www.scarpapoint.com Vendita all'ingrosso e al dettaglio di scarpe e articoli sportivi

Scatolificio FII. Biondi specialista nella produzione di scatole di . qualità per calzature

Roma Tutte le news su sport e calcio italiano sono su

Calzature antinfortunio Da 32 anni la Selezione Fornitori Info Preventivi

Notizie nazionali

Home page Cronaca

Esteri politica

Economia e finanza Cultura e società

sport Scienza e tecnología

Curiosità e gossip Video notizie

Cerca

I nostri partner

Diventa nostro partner

Rubriche

Lo sai perchè? Eventi e spettacol

Criticamente

Globalizzazione

Dossier

Denunce Opinioni

Ultime dai Blog

Cinema Costume e società

Cultura

Economia e finanza

In cucina

Motori

Musica

Politica Salute e benessere

Sport

Tecnologia

Utilità

Film in TV Estrazioni del lotto In giro per l'Italia Ricette del giorno

Shopall.

Tutte le categorie

Cercare

Il tuo Shopping con Padovanews



Autonoleggio Alicante Aeroporto Renault Unopportunitá come questa. Prezzo: 23,29 €



Prezzi incred Prezzo: 1.136,80 6



Scaldasalviette Hudson Reed
D_ht313
Offerta unica per un periodo
limitato di tempo. Non lasciaria
scapparel

Prezzo: 232,41 €

shopall

Alcuni diritti riservati, sotto licenza Creative Commons

ENTERISERETE

Padovanews | Disclaimer | Note legali

Padovanews, periodico on-line di informazione, aut. Tribunale di Padova n. 2072 del 07/03/2007. Direttore responsabile e proprietario: Nicola Furini. Editore: Graffiti Communication, p.iva 04162190286

Musharraf lève l'état d'urgence

PAKISTAN. Le président a levé hier l'état d'urgence en vigueur depuis le 3 novembre, pen-dant lequel il a pris des dispositions comme celles lui permettant de rester à la présidence ou de remplacer



des juges par des per-sonnalités plus conciexpliqué avoir dû im poser l'état

d'urgence, car «des conspirateurs prévoyaient un coup d'Etat en s'appuyant sur des juges afin d'interrompre la démocratisation du pays» et ajouté que la conspiayant échoué, «le scrutir d'une manière libre et équitable»

Le Hamas fête ses 20 ans

GAZA. Plusieurs dizaines de milliers de partisans du mouve ment islamique se sont rasser blées hier à Gaza pour fêter cet anniversaire. Cette manifestation intervient alors que la tension s'était accrue avec le Fatah, ce demier ayant annoncé avoir arrêté vendredi 26 membres du Hamas en Cisiordanie.

Un cargo écolo ALLEMAGNE. Le «Be-

luga Skysails», un navire mar-chand de 132 mètres, équipé d'une voile géante de kitesurf pour alléger la consommation en carburant d'environ 20%, a appareillé à Hambourg. Les pro moteurs du système espèrent équiper 1500 bateaux avec ce dispositif d'ici 2015.

Arrestation d'un chef de la mafia

ITALIE. Edoardo Contini, un chef de la Camorra, la mafia napolitaine, a été arrêté hier. Agé de 52 ans, il était en fuite depuis sept ans. «Edoardo Contini est probablement l'homme le plus dangereux de Naples», a déclaré le ministre de l'Intérieur Giuliano Amato. C'est un nouveau coup porté à la pègre après l'arrestation, le 5 novembre dernier. de Salvatore Lo Piccolo, chef présumé de la mafia sicilienne



VATICAN. Chausseur dans le Piémont, cet artisan de 59 ans fournit depuis 2004 les chaussures papales. Après

Jean-Paul II, c'est donc Benoît XVI qui profite de ces précieux souliers nécessitant un mois de travail

Stéphane Penoue

uand j'étais enfant, je rêvais qu'un jour je confectionnerais chaussures du pape... Il faut croire aux rêves car, parfois, ils se réalisent. J'en suis très hui cox très fier.» Adriano Stefanelli, 59 ans. est le cordonnier officiel de Benoît XVI, après avoir été celui de Jean-Paul II. Il est propriétaire d'une boutique de chaussures à Novara, dans le Piémont, et réalise les chaussures papales depuis quelques an-nées. Des souliers très appréciés, à

En mars 2006, Adriand Stefanell offre au pape Benoît XVI sa déjà poui Jean-Paul II



 «Je devais devenir pape pour porter d'aussi belles chaussures... Je vous suis très reconnaissant» Jean-Paul II

tel point que la revue américaine Esquire a qualifié les mocassins rouges du pape Benoît XVI «d'accessoi-

En chevreau rubis, sans coutures

L'an dernier, de nombreux médias avaient surnommé Benoît XVI le «pape Prada», rapportant que ses mocassins portaient la signature de la griffe italienne. Le Vatican a démenti

Ces chaussures à crampons on été réalisées pour le cardinal Tarcisio Bertone après qu'il eut évoqué l'éventualité d'une équipe



arrêté pour des raisons de santé. Je le suis redevenu grâce à Jean-Paul II», raconte-t-il. Il se souvient que lorsque le Saint-Père présidait le chemin de croix au Colisée, en 2004, «il avait l'air de souffrir beaucoup, et je me suis dit que je pouvais l'aider à atténuer sa douleur. Comment? En lui confectionnant des chaussures!» Et le 29 septembre de cette même année, après avoir contacté le Vati-can, il lui livra personnellement sa première paire de mocassins rouges en chevreau, pointure 44. Jean-Paul II le remercia par ces

mots: «Je devais devenir pape pour porter d'aussi belles chaussures... Je vous suis très reconnaissant.» Au

mocassins, en chevreau rouge rubis, sans coutures, avec deux élastiques latéraux et une pièce ovale en caoutchouc antidérapante insérée dans la semelle de cuir. La valeur approxi mative de ces mocassins exclusifs nécessitant un mois de travail? «Au moins 400 euros.» Pourquoi le rouge? «C'est la tradition papale.»

Cadeau à Lech Walesa ou au dalaï-lama

«J'ai déjà livré, en mars 2006, deux paires de chaussures à Benoit XVI. pointure 42, et entends lui apporter dans les semaines à venir sa troisième paire. Quand il les a vues, il était très enthousiaste. Il m'a même dit que deux paires c'était trop! Je lui

ai préparé une surprise pour la prochaine fois: des pantoufles rouges en chevreau, fourrées en étoffe, très confortables »

En plus du pape, Adriano Stefanelli aime confectionner des chaussures «symboliques» sur mesure et en faire cadeau à diverses personnalités. Comme cette paire de chaussures à crampons, en chevreau blanc et jaune, qu'il a offerte cette année au cardinal secrétaire d'Etat Tarcisio Bertone après que celui-ci eut évo-qué l'éventualité d'une équipe de football au Vatican. Lech Walesa ou Luca Cordero di Montezemolo, président du patronat italien, de Fiat et de Ferrari, ont également reçu des souliers personnalisés de M. Stefa-nelli, qui n'a qu'un regret: «Ne pas avoir pu en offrir à Mère Teresa.» Son prochain cadeau? Il sera pour le dalaï-lama. ♦

et a confié à l'hebdomadaire alletotal l'artisan lui en confectionna mand Stern que le cordonnier du Saint-Père était M. Stefanelli. quatre paires. Après la mort de Jean-Paul II, le Vatican invita Adriano «J'ai exercé le métier de cordonnier jusqu'à l'âge de 25 ans, puis j'ai Stefanelli à continuer de réaliser les chaussures papales. Toujours des

FRANCE. L'«Ocean Breeze», actuelle propriété du roi de Jordanie, attend un riche acquéreur dans le port de Nice

Un yacht de Saddam mis en vente 38 millions de francs

onstruit pour Saddam Hussein l'«Ocean Breeze», yacht de 82 mètres, est amarré dans le port de Nice dans l'attente d'un proriétaire disposé à débourser pl 38 millions de francs, dévoilait hier le quotidien Nice Matin. Le bateau aurait été offert au début de l'année au roi Abdallah II de Jordanie par la famille royale saoudienne, qui l'avait elle-même acheté à l'ancien dictateur ira-

L'«Ocean Breeze», livré en 1981 à Saddam Hussein par le chantier naval danois Helsingor Vaerft, est mis en vente par l'intermédiaire du courtier londonien Burgess, indique le site www.superyachttimes.com où sont décrites les diverses caractéristiques du

Un équipage de 35 personnes

Le yacht, qui s'appelait précédemment «Qadissiyat Saddam» puis «Al Yamamah», peut embarquer une trentaine



d'invités et un équipage de 35 person nes. Il est resté ancré pendant dix ans dans le port saoudien de Jeddah, où il a dans le port sadualen de reduant, ou li a été longtemps le théâtre des fêtes don-nées par la famille royale saoudienne. Outre ce yacht, Saddam Hussein – dont tous les biens avaient été gelés par l'ONU – possédait deux propriétés sur la Côte d'Azur, dont une magnifique villa située sur les hauteurs de Cannes. achetée en 1982 pour plus de 16 mil-lions de francs, et une autre à Grasse, laissée longtemps à l'abandon.



Il primo paio regalato al segretario di Stato, Bertone: «Ha un bel piede numero 42». Il prezzo? «Niente soldi, lavoro sempre e solo gratis. Per me è una passione»

Stefanelli, l'uomo che fa le scarpe al Vaticano

È un artigiano di Novara e ha realizzato le calzature da calcio per l'ipotetica nazionale del Papa. Bianche e gialle, i colori della Santa Sede

Francesco Cran da Milano

◆Troppo facile dire che con queste ai piedi il cardina-le Tarcisio Bertone gioche-rebbe da Dio. Eppure c'è chi, avendolo preso in parola, gli ha confezionato un bel paío ha confezionato un bel paio di scarpe da calcio su misura. D'altronde Bertone è uomo da duplice fede: bianconero sfegatato, ama il pallone come il prossimo suo. Tanto che, lo scorso 18 dicembre, l'aveva buttata là:
«Che bello sarebbe una squadra di serie A del Vaticano, capace di competere con le
grandi: Milan, Inter, Juve e
Roma...». Il prelato supertigrandi: Milan, Inter, Juve e Roma...». Il prelato supertifoso aveva fatto correre la fantasia e sospirato: «Ah, se
prendessimo tutti gli studenti brasiliani delle nestre università pontificie potremmo
fare una bellissima squadra...» Calcio-samba o meBeytona s'ora noi salvato. , Calcio-samba o me-b, Bertone s'era poi salvato d'corner dopo quella dichia-razione che aveva fatto parti-re la solita ridda di voci («E Trap?») e nel giro di venti-quattro ore frenava: «No, no, nessuna intenzione di metter su alcuna formazio-ne. Io ho ben altro da fare cho prenderra cursi di una che prendermi cura di una squadra di calcio della Santa Sede». Ma l'assist era orma Sede». Ma l'assist era ormai già partito e a fare il suo per-sonalissimo gol c'ha pensato Adriano Stefanelli, artigiano di Novara che, seppur di mi-rabile modestia, ha già fatto

le scarpe al Papa. Calzolajo da mezzo secolo, s'è messo di buzzo buono, ha preso le misure giuste, i ma-teriali adatti e con pazienza da certosino ha forgiato la paio di scarpini da pallone

Fece dei mocassini per Wojtyla: «Morbidissimi, senza cuciture» Poi ha lavorato per Ratzinger: «Per lui c'è la suola anti-scivolo»

> quelli che si usavano mezzo secolo fa e che ormai sono diventati introvabili». Roba da Schiaffino o Burgnich. Il prezzo? Stefanelli non vuol sentir parlare di denaro: «Faccio tutto gratis, solo e sempre per passione». E con

passione, sabato, le ha perso-nalmente consegnate a Ber-tone, insignito della cittadi-nanza onoraria di Vercelli. Il «ciabattino» piemontese è ormai noto nei sacri palaz-zi vaticani. Ha già confezio-nato pantofole sia per Wojty-

FATTE A MANO

Le scarpe disegnate e realizzate da Adria:

la che per Ratzinger. Benedetto mocassino. Ricorda: «Nel 2003 mi impressionai a vedero Giovanni Paolo II che, vacillante, percorreva la via crucis. Pensai di allela via crucis. Pensai di aute-viargli un po' le sofferenze e gli confezionai delle scarpe morbidissime, senza cucitu-re, color porpora che al sole cambiano tonalità di rosso. cambiano tonalità di rosso. Che numero portava? II 44. Gliele donai l'11 gennaio 2004 in Vaticano: un giorno indimenticabileo. Ma non è finita qui. A settembre dello stesso anno, di persona con-segnò a Wojtyla le «scarpe dell'Unione»: una pantofolidell'Unione»: una pantoloi-na bianca con stemma ponti-ficio, nata per unificare la chiesa cattolica con quella ortodossa di Ales-sio II. Morto Gio-

vanni Paolo II, an-che Benedetto che Benedeno
XVI s'è rivolto a
lui. Risultato: un
mocassino rosso rubino con elastici ai bordi della ci al bordi della linguetta e, nella suola, un ovale an-tiscivolo. Anche queste consegna-te a mano, il 22 febbraio 2006.

Ma Stefanelli non lavora Ma Stetanelli non lavora solo per Pontofici e cardina-li. Ha fatto scarpe per l'ex presidente della Polonia e premio Nobel per la pace Le-ch Walesa, per Luca Corde-ro di Montezemolo e la Perrari, per il Novara calcio e per il patriarca ortodosso Ales-sio II. «Per lui, che calza il 44 e mezzo, ho fatto scarpe co-mode ed eleganti ma soprattutto resistenti: doppia suola in cuolo e gomma antiscivo-lo. Insomma, un mocassino adatto al clima rigido della

CLERICUS CUP FINITA

Dal Divino Amore ai Neocatecumenali Le squadre sante

Hanno vinto I neocatecumena-li del Redemptoris Mater la Cle-ricus Cup, tomeo pontificio ri-servato a sacerdoti e seminar-ti, concluso sabato. La finale, tesissima, è finita con le prote-ste degli sconfitti (L'Università Laterannes») convinti di aver Lateranense), convinti di aver subito un torto. Il gol vittoria,

subito un torto. Il gol vittoria, infatti, è stato segnato su un ingore molto contestato. Il campionato è durato quattro mesi. Queste le squadre che hanno partecipato: Mater Ecclesiae. Porti. Tiberino, Croati, Tiberino, Croati, Tiberino, Croati, Tiberino (accompanya de la companya de la contra de la companya de la contra del contra de la contra del contra

religios I brasiliari e uno napoletaro), OMI Team, North American e PSG (nor è II Paris St. Germain ma Pontificio Seminario Gallico) nel girone A, e Almo Collegio Capranica, Redemptoris Mater, Sedes Sepientiae, Divino Amore, Seminario Romano Maggiore, Vicariato di Roma, Università Lateranensee Ordine di S. Ago Lateranense e Ordine di S. Ago-stino nel girone B. Le dirette tv sono andate in onda su Sal 2000, su Radio Vaticana quel le radiofoniche. Si è giocato con alcune regole diverse da quelle Figc: due tempi da 30 minuti, cartellini rossi e gialli ma anche azzurri per le espul-sioni temporanee (da 5 minu-ti), un time out a squadra.





Devi giocare una grande partita ma la tua squadra è troppo piccola?

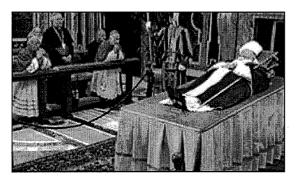
Manpower risponde a futte le necessità di lavoro, offrendoti un servizio completo e immediato su tutto il territorio. Se sel un piccolo imprenditore con grandi idee, scopri che il successo si ottiene grazie ad un'organizzazione del lavoro facile e veloce. Con Manpower si può, www.mańpower.it

What do you do?

Manpower[®]

Lavoro Temporaneo - Selezione - Formazione

Los mocasines del pescador



En la basílica de San Pedro, no lejos del baldaquino de Bernini, antes de las escaleras que bajan a la tumba del primer Papa, reposan los restos mortales de Juan Pablo II, revestido de pontifical púrpura, que es el luto de los Papas, mitra, abrazando junto al corazon el cayado rematado por el Crucifijo que ha llevado consigo a recorrer el mundo. En las manos el rosario entrelazado. Los pies, calzados con los mocasines marrones. El rostro sereno, marcado por las huellas del sufrimiento.

Inspira ternura, no produce miedo, muerto, este Padre santo. La multitud pasa delante suya con niños y bebés en brazos. La atmósfera es de gran piedad y de total sencillez. No hay flores, no hay cánticos, sólo el murmullo del rezo de la gente. Pasan 16.000 personas cada hora, después de hacer colas de tres y más horas y esperar, al sol o a la luna de este abril cálido y luminoso de Roma, a que les llegue su turno. Cerca, la estatua de san Pedro en bronce, con el pie gastado por el saludo de las multitudes que han pasado por la Basílica desde hace siglos. En las manos, las llaves del Reino.

Diálogo entre Jesús y Juan Pablo II

¿Qué diálogo habrán mantenido el primer Papa, el pescador venido de Galilea, y su doscientos sesenta y cuatro sucesor, venido de lejos, de la Polonia eslava?

Ambos, pescadores de hombres. El Papa que instaló la Iglesia en Roma durante el primer siglo y el que ha conducido la Iglesia al tercer milenio. Ambos, mártires. San Pedro fue crucificado aquí, en esta plaza que lleva su nombre y antes era el Circo de Nerón, y enterrado en una necrópolis al lado del circo. Los cristianos le honraron desde el día de su muerte en este lugar donde se alza la basílica. Juan Pablo el Grande, en esta plaza, sufrió el atentado mortal del que le salvó la Virgen María y ha vivido abrazado a la Cruz imitando a Jesús, que no quiso bajarse de ella. A su muerte, el pueblo cristiano le ha rendido también aquí un homenaje de amor inconmensurable.

El primero llevaba sandalias, el segundo mocasines. Los dos han apacentado las ovejas de Cristo en tiempos difíciles. Los dos han acabado siendo ciudadanos romanos en esta Ciudad eterna, desde la que, si uno evocaba el dulce mar de Tiberíades, en cuyas orillas conoció a Jesús, el otro recordaba los montes Tatra y la catedral de su amada Cracovia, donde fue consagrado obispo.

Los dos han sido apóstoles de Cristo, han sido sus testigos ante el mundo.

Desde su capilla ardiente, Juan Pablo II seguía reclamando a todo el que pasaba ante sus restos mortales aquel primer mensaje: «Abrid las puertas a Cristo».

Mercedes Gordon. Roma

Todos tenemos que rezar por el Cónclave

La elección del Papa es cosa de todos los católicos. No atañe sólo a los cardenales electores. Nuestro amado Juan Pablo II, el Grande, que cambió tanto el mundo, tambien renovó las normas de la elección del Pontífice que le sucediera. Los cardenales no viven en la misma Capilla Sixtina, sino en la hospedería del Vaticano, el edificio de Santa Marta, aunque las votaciones sí siguen celebrándose en la Capilla Sixtina y se mantiene el rito de la *fumata bianca*.

El tiempo de sede vacante, durante el cual la Iglesia está especialmene en manos de Cristo, es un tiempo fuerte. Juan Pablo, el Grande, ha querido subrayar, especialmente en la *Universi Dominici gregis*, cap. VI, al tiempo que alerta con excomuniones a los cardenales que no voten en conciencia sin dejarse influenciar por agentes exteriores (potencias políticas, ambiciones y pactos), al tiempo, digo, dispone que toda la Iglesia se mantenga unánime y unida insistentemente en oración con el Colegio cardenalicio, para pedir a Dios Padre, Dios Hijo y Dios Espíritu Santo que sea fructuosa la elección para la salvación de las almas y el bien de todo el pueblo de Dios. O sea, que todos intervenimos en la elección del 265 sucesor de San Pedro, que suscita tantas expectativas.

El ambiente en Roma es de verdadera conmoción por el masivo, popular y universal homenaje a Juan Pablo II que ha sido una gran manifestación de fe y de amor. Tanto, que se piensa que este homenaje impresionante viene a ser como un clamor para su canonización. Muchos, y yo misma, hemos confiado su alma a Dios durante sus últimas horas, pero ahora le rezamos pidiendo su intercesión. Ya es patente esa intercesión: ¡cuántas gracias está derramando en este momento extraordinario llamado por la ingeniosa prensa italiana Jubileo de Juan Pablo el Grande!

El cardenal Etchegaray ha comentado a Radio Vaticana que éste es el momento más importante de su pontificado, que deja ver su grandeza humana y espiritual. Humanamente, los cardenales están preocupados. ¿Quién aceptará llevar la carga que él ha llevado?

El director de la librería Leonina, don Gino, espectador de la historia de la Iglesia desde Pío XII, que conoce a fondo las interioridades del Vaticano, me decía, conmovido ante la riada de gente que, desde el Lungotevere, desfilaba por Vía della Conciliazione, y por los Borgos adyacentes, rezando el Rosario o cantando las letanías, leyendo pasajes del evangelio y frases del Papa: «Es impresionante ver estas manifestaciones de amor al Papa. Es algo extrordinario, nunca visto. Sobre todo, ver a tantos jóvenes. Me han dicho que son el 70 por ciento. Vienen incluso enfermos y minusválidos, a los que tanto amó. Creo que es prueba patente de cómo el Papa conectaba con la gente sencilla, con el pueblo que posee el sensus

fidei, con creyentes o no creyentes, mientras tantos eclesiásticos progresistas y seudointelectuales, literatos a la moda, le menospreciaban, criticaban los viajes pastorales, su permanente cercanía al pueblo, sus numerosos escritos... En verdad, que no se enteraban de nada, pobrecillos, mientras durante 26 años y medio Cristo nos había regalado un Papa pobre, santo y evangélico, a quien la Historia ya tiene por un gigante del espíritu».

M.G.

■ Volver■



<u>tipi italiani</u>

MARIO BERTUL

Lavora solo a mano e solo su ordinazione. E vende solo per corrispondenza. Vuole eguagliare il suo amico Maurice Arnoult, che a 101 anni è ancora «bottier» nel quartiere di Édith Piqf

di Stefano Lorenzetto



ccontentava della so lea, una specie di zoc colo. Gaio Cesare Ger

colo. Gaio Cesare Ger-manico prese il nome Caligola dalle calighe dei soldati romani, con suola di cuolo, chiodi di ferro e stringhe per legare alla tibia. L'imperato-re Eliogabalo pretendeva che al suo passaggio servigli spargessero polvere d'oro sotto i piedi. pontefici indossavano tutto l'anno, tranne il ve

servigii spargessero polvere d'oro softo i piècil. I pontefici indossavano tuto l'anno, tranne il venerdi santo, calze di seta rossa che ricevevano solianto tre giorni dopo l'elezione al soglio di Piècro le loro scarpe, dette mule, avevano lo stesso colore vermiglio, che s'è conservato fino ai nostigiomi per ricordare il sangue versato nel martiro dal primo successore di Cristo.

Sichranstigloria mundi. Per capire come passa, e passeggia, la gloria del mondo, bisogna rivolgersia Mario Bertulli, il calzolato bresciano che fa diventare i Grandi della Terra ancora più grandi, innalzandoli di 6, 8, 10, anche 12 centimetri, la misura dei tacchia spillo, ma all'occorrenza elevandoli fino ai vertiginosi 15 centimetri sioggiati dalle pin-up, grazie a un suo brevet che lascia inalterato l'aspetto esterno della scarpa. La confidenza col potere è un patrimo io di famiglia. Suo padre Domenico cue giu litimi stivali di Benito Mussolini, quelli che la salma del Duce indossava quando fu appesa per i piecial allongherone del distributore dibenzina in piazzale Loreto. Un giorno d'autunno del '43 venne a casa nostra la polizia della Rsi. Papăfucondotto a Gargnano, dove passò l'intera mattinata col capo del fascismo, donna Ra-clee i figlici. Ciraccontava che Mussolini indossava una giacca da camera color bordeaux com

chele ei figli. Ci raccontava che Mussolini indossava una giacca da camera color bordeaux con una "M" ricamata sul taschino, i pantaloni della divisa ele ciabatte. Mio padre gli presel amisura del piede: un 41. Compatibile con la statura: un metro e 66. Dopo 15 giorni, tornò sul Jago d'Garda per far provare gli stivali al Duce, che ne fu entusisatz: "Perfetti".

Bertulli junior ha quasi 72 anni e da 55, dopo aver piantato a meta gli studi di ragioneria, manieneviva la fama del genitore. Ha servito Benedetto XVI. Ha fatto in modo che il presidente francese Nicolas Sarkozy non si sentisse a disagio accanto alle slanciatissime consorti Cécilia Ciganer-Albénia e Carla Bruni. Ha risollevato il morale del primi ministri spagnoli José Maria

CALZATURA LEGHISTA

Pontida m'ha colpito, così

ho creato una «bio», fatta

di pellami rigorosamente

veneti, con la rosa celtica

e il Leone di San Marco

Ciganer-Anbéniz e Caria Bruni. Ha risollevato il morale dei primi ministri spagnoli José Maria Aznar, taglia 42, e Felipe González. Ha regalato una spanna in più a Tom Cruise, così come un tempo assicurava maggiore visibilità a Renato Rascel. Ha fallito solo una volta ma va scrussato: una volta, ma va scusato c'era di mezzo Sua Altezza mentre lui è uno specialista in piccolezza. Accadde nel 2007. Inviai alla Zarzuela, la 2007. Inviai alla Zarzuela, la residenza dei sovrani di Spagna, un modello derby per re Juan Carlos, con lo stemma dei Borbone stampatoa colori sulla pelle bianca della fotena edei sottopiedi. Putrtoppo feci un 45 invece di un 43..... Poco male: il 45 se lo prese l'erede altrono Felipee Bertulli si riscattò nel giro di 48 ore con la numerazione 48 ore con la numerazione

Als ore con la numerazione adatta all'augusto padre. Due giorni eli tempo che civuole per un paio di scarpe interamente fatto a mano, ammesso che la mano non ti tradisca, guardi qua che roba, mostra le dita deformate dall'artirie reuma-toide. Ormai riesce a tagliare solo qualchetoma-ia. Fortunatamente è stato così previdente da trasmettere il suo talento a sette artigiani che tavorano per lui, stutti italiani, spectifica orgogiloso, ma sarebbe più corretto dire padani, ari serenissimi, perché Bertulli, che ha il suo quartiergenerale -villetta a due piani senza prese, uffici sotto, abitazione sopra, galine che razzolano in cortile - a Caionvico, periferia di Brescia, sulla strada che conduce alle cave di marmo di Botticino, dirimpetto al monte Mado di Botticino, dirimpetto al monte Mad-



«Mio padre fece le scarpe al Duce. Io le faccio a Sarkozy e pure a Bossi»

Il calzolaio che fa diventare i Grandi della Terra ancora più grandi Con un suo brevetto li alza anche di 15 centimetri. E ora per il Papa...

dalena, è un caparbio localista che ha sempre votato Lega, a parte qualche infatuazione pas-

votato Lega, «a parte qualche infatuazione pas-seggera».

Così, quando il calzolaio dei Grandi s'è trova-to a fare i conti con questa crisi economica che nonguarda infaccia a nessuno, ha pensato bene di puntare ancora di più sul suo attaccamento al territorio. Un amico s'egatato mi aveva portato al raduno di Pontida. Li compresi quanto fosse radicatolo spirito identitario del Carroccio. Neè nata una scarpa sportiva (bio, si dice adesso) di color panna, fatta solo con pellami veneti, ça va sans dire, «itelli allevati nel Padovano e conciati a Chiampo». Ha la rosa cellica verde, detta anche Sole delle Alpi, ricamata sui fianchi e il vessillo rosso col Leone di San Marco dorato cucito sulla linguetta. Il primo paio è stato

li San Marco dorato cucito sulla linguetta. Il primo paio è stato consegnato a Umberto Bossi, il secondo a Roberto Caldero-li, che har ingraziato commos-so su carta intestata del mini-stero, il terzo a Luca Zaia. Altri destinatari del prototipo, gliir-riducibili Flavio Tosi, Gian-franco Gentilini e Gian Paolo Gobbo. Non c'è da stunirsi Gobbo. Non c'è da stupirsi che in questi giorni la Lega Nord abbia firmato il contrat-

colpito, così
a ebio», fatta
orosamente
rosa celtica
fain Marco

faincidere per i clienti Cd del Concerto in Itana riginario a l'orosamente
faincidere per i clienti Cd del Concerto in Itanaggiore di Pietro Antonio Locatelli (1695-1764) e il
raffinato bibliofilo che ha pubblicato a sus espese
L'arte del calzolato di Domenico Corazzina
(1882). Adesso si accinge a far stampare in edi-(1882). Adesso si accinge a far stampare in edi-zione anastatica anche il Calceus antiauus et mv sticus, et de caliga veterum di Benoît Balduin e

Julius Nigronus.

Che Cè di tanto interessante in un libro edito nel 1711 a Leida, nel Paesi Bassi?

Qualcosa di criptato, mi ha detto la professoressa Chiara Frugoni, figlia del grande medievalista Arsenio Frugoni. Benedetto Balduita del Parizzo del Ariola del Ariola del Ariola del Menes che ottenne no era un ex calzolaio di Amiens che ottenne la cattedra di teologia, Giulio Negrone un filosofo gesuita. Perché due uomini di Dio si sa-ranno occupati di scarpe ai tempi dell'Inquisi-

aoners. Forse per lo stesso motivo per cui Jacques Pantaléon, che da giovane aveva lavorato nel-la bottega del padre ciabattino, divenne papa nel 1261 col nome di Urbano IV.

«Il Corazzina definì l'opera "un tesoro di cienza e anche un monumento di bizzarrie". acienza e anche un monumento di bizzartie". Io mi sono ispirato a un disegno contenuto nel libro per rifare il caleeus di Silvestro I, il pontefice al quale l'imperatore Costantinobaciò i piedi nel 316. E una pantofola che sulla tomaia reca ricamati in filo d'oro parecchi esemplari del Nodo di Salomone, simbolismo fra i più antichi. L'ho riprodotta sia in vitello, rossa, che in capra del deserto dell'Omanianca, per farne dono a Benedetto XVII.

Che ha di speciale la capra dell'Omania e speciale. Io mi faccio mandare da là anche la mitra. E l'incenso: lo regalo ai francescani del convento di Rezzato, così durante le funzioni liturgiche usano quello. Non sopporto gli incensi industriali, mi irritano la gola. cienza e anche un mon

mero porta Sua Santità?

dl 42. Benché fosse bresciano come me, Pa-olo Vlera inavvicinabile. Invece il tedesco Rat-zingerè molto alla mano. Nel giro di una setti-mana mi aveva già risposto per ringraziarmi. Dicono che anche Silvio Berlusconi sia suo

«Non mi risulta»

«Non mi risulta».

Era sui giornali.

Un incidente di percorso. Il nostro esclusivista per la Spagna, Andres Perreras, ha parla to con un giornalista di Siviglia e la notizi ha fatto il giro del mondo, è uscita persino sulla Prauda. È vero che ogni tanto da Mediaset mi ordinano scarpe particolari per qualche trasmissione televisiva. Ma chi sia poi a indossar-le lo improse.

le, lo ignoro». In che modo riesce ad accrescere la statura? Lavora sui tacchi?

Lavora sui tacchi?

Manco per sogno. Non siamo nel 1600,
quando il calzolaio del re di Francia esibì a
Luigi XIII, piuttosto basso, il primo paio di
tacchi da uomo, subito vietati a tutta la corte
per non far sfigurare il monarca. I miei tacchi
restano quelli standard, 25 o 30 millimetti. Il
rialzo è tutto interno, messo a punto dopo

uno studio podologico accurato.

Ma cosi non si cammina male?

El ed donne con i tacchi da 12, allora? Questione di abitudine. Il bello è che i clienti, una volta indossate le mie scarpe, si percepiscono più alti esattamente del doppio. Pattore psi-cologico. Il rialzo è di 10 centimetri? Pensano he sia di 20. Gli cambio la vita.

no che sia di 20. Gli cambio la vita. Wanda Ferragamo mi ha raccontato che suo padre la ammoni col dito puntato: «Se un cal-zolaio venisse a chiedere la tua mano, ti cac-cerel di casal». I ciabattini erano considerati i cerel di casa). I ciabattini erano considerati i paria della società e per il dottor Fulvio Milet-ti, medico figlio di medico, sarebbe stato un disonoreaverne uno come genero. Lei ha avu-to difficoltà a trovarsi moglie? «No, ma solo perché allo-ra pesavo 65 chili e assomi-ciavo. a Robert Mitchum

Abbiamo avuto tre figlie. Due lavorano con me. E da tre anni sono bisnonno. avo a Robert Mitchum

tre anni sono bisnonno.
Adesso assomiglia a Giorgio Torelli.
«Me l'ha detto anche un
signora di Cremona, che un
la fermato per strada. È un
grande complimento, le ho
risposto, magari sapess
scrivere come Torelli».
Luigi Festa, l'artigiano che
aveva la bottega nel nalaz-

Luigi Festa, l'artigiano de aveva la bottega nel palaz zo dove ablixano i Ferra gamo, faceva raddrizzare al piccolo Salvatore, a ami, ichiodi storti caduti sul pavimento. Alla prima risuolatura il bambino si feria una mano. «Mio Diot, esclamò il maestro, «credevo chem' avessi tagliato la tomaia».

Ido ho cominciato con le pedule da montagna. Erano la specialità di mio padre. In Alto Adige me le chiedono ancora.

E perché non le produce?

Nonsi trovano più imateriali adatti. Usavamo un pellame a doppia concia che veniva da Matelica, il paese di Enrico Mattei, e che le rendeva pertettamente amibie. Chiusa la conceria, chiuso con le pedule.

Non s'e ancora stufato di fare scarpe?

Vornei imitare Maurice Amoult, un mio col-

DERBY REGALE

Ho sbagliato le misure

a Juan Carlos di Spagna,

taglia 43. Poco male: il 45

l'ha messo l'erede Felipe.

Il segreto non è nel tacco

Non so se lui abbia adottato me o se to abbia adottato lui. Hal a bottega a Belleville, il quartiere di Edith Piaf e di Daniel Pennac. Nel giugno 2008 ha festeggiato il secolo di vita cancora lavora, ha persino quattro apprendiste.

Ma ha senso fare le scarpe a mano?

Rus guesto abse ta vasnado, meno Me la

Ma ha senso fare le scarpe a mano?

de un gusto che sta venendo meno. Me le chiedono, ma non sanno cosa comprano. Pensi che a un cliente ho fatto la doppia cucirura a vista del guardolo, con l'ago ricurvo inventato da Charles Goodyear, quello degli pneumatici. Bellissima, écru. "Troppo chia-ra", s'è alamentato. Ma è il colore naturale della canapa, ho obiettato. Niente, ha voluto che gli tingessi la cucitura col nero inferno. Ed è la stessa gente che poi paga di più per avere le cuciture a contrasto sulla selleria della Tand Rovero.

Non tutti possono essere storici della calzatu

ratome lel.

di collezionato 300 paia di tutte le epoche. Ho persino trovato le scarpe allungabili. Risalgono alla prima metà del Settecento. June Swann, un'ottantenne di Northampton considerata fra le studiose più insigni del ramo, non ha saputo precisarmise sono olandesio inglesi. Nello zoccolo di legno è inserito un binario d'ottone che consente di arretrare iltallone a mano a mano che il piede cresce. In pratica le portavano tutti i componenti della famiglia nelle diverse età.

Glullo Cesare che cosa calzava?

d campagi per uso militare e i calcei, similia

famigiia nelle diverse etafiulio Cesare che cosa calzava?
d campagi per uso militare e i calcei, similia
stivaletti, per uso civile, come Augusto, il primo imperatore romano. Invece la truppa portavala crepida clavata, detta così perché faceva rumore durante la marcia. A Roma c'era un
apposito fondo, il clavarium, per la distribuzione dei chiodi alla miliziaUn po' come a Prè di Ledro, Il paese fra le
province di Brescia e Trento che anovembre
a febbraio non vede mai il sole, dove si forgiavano le brocche per gli scarponi dei soldati
durante la Grande guerra.
de scarpe chiodate dei Romani furono riportate in auge da Napoleone, il quale aboli
destra e sinistra a favore di una forma unica
molto squadrata, adattabile a entrambi i piedi, intercambiabile, in modo da evitare sprechi.

di, intercambiabile, in modo da evitare sprechi.

Chi è stato il calzolaio più famoso della storia?

Ha detto niente. Ma lo sa che la prima scarpa, un sandalo infradito degli Egizi, risale al 3200 avanti Cristo? Potrei rispondere il inaturista svedese Carl von Linné, meglio noto come Linneo, padre della classificazione scientica degli organismi viventi, che prima diiscriversi all'università di Uppsala fu apprendista ciabattino. In realtà fu un anonimo milanese, Anselmo Rocchetti. Nel 1804 studiò la confor-Anselmo Rocchetti Nel 1804 studiò la confor Anselmo Rocchetti. Nel 1804 studio la conformazione dei piedi di Napoleone seguendolo per le strade al suo ingresso in città. Presentatosi a palazzo dopo qualche giorno, si fece annunciare come il calzolaio dell'imperatore ed esibì quale prova gli stivali da consegnargli. "Il mio calzolaio", si stupì Napoleone. "Non ne ho mai avuto uno. Ma d'ora in avanti lo sarete". Anche Gioacchino Murat, pur continto che resuno al mondo poteva competerio. vinto che nessuno al mondo poteva compete-re in bravura con i maîtres bottiers francesi, ordinòun paio di stivalia Rocchetti. Questi gli fece provare il sinistro. Calzava a pennello. "E il destro?", chiese il generale. "Se lo faccia fare a Parigi", rispose l'artigiano milanese.

eil generale. "Se lo faccia fare el artigiano milanese.

Oggi restano pochi calzolai in circolazione. Per forza, le scarpe "made in China" mica si possono riparare. Lo sa che ci vogliono 500 anni per smaltire? Dipendesse da me, metterei una tassa sulla gomma. rei una tassa sulla gomma. Leiprenda invece un paio di vecchie calzature in cuoio e le sotterri in giardino. Dopo due anni sono sparite, il ter-reno se l'è mangiate. Un otti-mo fertilizzante biologico. Che cosa rappresentano le scarpe per l'uomo? d'abbiamo dimenticato. Il benessere totale del cor-po. La postura dei piedi, uni-tamente all'occlusione dei denti, fa l'80 per cento della

denti, fa l'80 per cento della

E che cosa ci raccontano di colui che le calza? Molto. Rivelano il carattere. Il tipo colleri-co consuma le suole ai lati, perché cammina a scatti; il mansueto al centro, perché trascina i

piedi. Quante paia ne ha? Di mie? Sette o otto. Di solito le porto due giorni e poi le regalo agli amici. E loro si adattano a indossare calzature già

wsate?
«Certo! Vorrei ben vedere...».
(451. Continua)

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it





"In molti mi scrivono per averne un paio come quelle del Santo Padre"

Artigiano Stefanelli: "Papa in Usa con mie scarpe 'made in Novara"

Il calzolaio di Ratzinger: "Mi sono davvero commosso nel vedere che le indossava durante la visita in America. Dal 2003 i pontefici calzano le mie creazioni"

→ ascolta la notizia

→ ascolta la noti

Roma, 2 mag. (Adnkronos) - "Mi sono davvero commosso nel vedere il Papa che indossava le mie scarpe nuove, durante la visita in America. Nelle foto pubblicate dai giornali e su internet, le calzature si vedono molto bene. Hanno l'elastico nero e il profilo rosso in tessuto di caneté. Non c'è ombra di dubbio". Lo ha detto l'artigiano novarese Adriano Stefanelli, calzolaio del Papa dal 2003.

"Mi scrivono dalla Germania, dalla Svizzera ma anche dagli Stati Uniti - racconta Stefanelli - vorrebbero un paio di scarpe come quelle del Santo Padre, ma come si fa ad accontentare tutti? Del resto, io lavoro per passione, sono un commerciante e le scarpe le confeziono nel tempo libero". Tutto è iniziato nel 2003 quando Stefanelli guardando la Via Crucis in tv ha visto Papa Wojtyla malato e sofferente. Allora, ha spiegato, mosso da commozione ha sentito di dover fare qualcosa per alleviare il dolore del Papa.

"Mi comportai d'istinto - racconta il calzolaio papale - e mettendo a frutto gli insegnamenti di mio papà Antonio, gli confezionai un paio di pantofole in morbida pelle rossa. Ed è così che i Papi hanno iniziato a indossare le mie realizzazioni".

"Alla morte di Giovanni Paolo II - ha aggiunto Stefanelli - il segretario particolare di Sua Santità mi chiese se volevo continuare a realizzare le scarpe anche per Benedetto XVI. Ovviamente accettai entusiasta, significava che il mio lavoro era molto apprezzato".

Stefanelli, che continua a confezionare le scarpe nel tempo libero, ha consegnato al Papa i nuovi modelli lo scorso 20 febbraio. Accanto alle scarpe tradizionali, l'artigiano ne ha realizzate un paio con le iniziali di colore rosso acceso, quasi bordeaux. Una sorpresa che "il Papa ha particolarmente gradito - dice Stefanelli - Ha voluto guardarle e riguardarle, le ha toccate più volte, mi ha ringraziato, era visibilmente felice. Anche se ovviamente, durante la sua visita in America ha indossato le calzature tradizionali, quelle senza iniziali, certamente più sobrie ed essenziali, come nello stile del Papa".

Prossimo impegno, fa sapere Stefanelli, a Santa Maria di Leuca, in provincia di Lecce, dove una nota catena alberghiera ha deciso di esporre le scarpe del calzolaio papale nelle hall dei suoi alberghi. Stefanelli vive e lavora a Novara ma è nato a Tuglie, nel leccese, e lì ha vissuto i suoi primi anni di vita imparando il mestiere dal padre. Ora confeziona le scarpe per i vip ma al Papa Stefanelli preferisce regalarle.

STAMPA